

Seminario sul Diritto di sciopero



Roberto Terziani - Filt Cgil Roma e Lazio

Il caso della provvisoria regolamentazione attualmente vigente in Atac a Roma

Oggi veniamo da trattativa lunga e pesante su Atac. Abbiamo chiuso ieri sera in tarda serata un accordo per cercare di contemperare, uso un termine che è consono a questa assise, due aspetti. Uno la tenuta del concordato preventivo in continuità su cui noi ci siamo espressi in modo contrario per tutte le possibili buche che può trovare nel percorso, dall'altra parte però ci siamo dati come obiettivo quello della tenuta del concordato per far reggere l'azienda Atac. Però dall'altra parte cerchiamo di contemperarlo con l'esigenza dei lavoratori di non essere eccessivamente gravati dall'onere di risanare questa azienda, quindi stiamo cercando e ieri, credo abbiamo messo una pietra, in questo senso di andare in questa direzione. Passando direttamente al nodo del seminario, la 146 contempera il diritto sacrosanto, sancito dalla Costituzione, allo sciopero, dall'altra parte quello alla mobilità. Il problema innanzitutto è che mancano delle penalizzazioni in caso di sciopero, d'inadempimento per le aziende, lasciando solo sui lavoratori il peso di un eventuale protesta, quindi in caso di una controversia con l'azienda, il lavoratore ovviamente ha la sua decurtazione sul salario. Le aziende in caso di non adempimento non hanno nessun tipo di aggravio se non addirittura, in alcuni casi, un vantaggio. Soprattutto per quanto riguarda le aziende del trasporto pubblico locale non pagando nel giorno dello sciopero lo stipendio ai dipendenti, non pagano il carburante, hanno i mezzi fermi meno manutenzione, quindi hanno sicuramente un vantaggio. Più noi facciamo sciopero più le aziende hanno un vantaggio nel farci fare questo tipo di lotta. L'ultima azione fatta dalla Commissione di Garanzia che ha tentato di trovare una mediazione con noi per quanto riguarda la regolamentazione dello sciopero. Poi è andata da sola perché il tentativo è stato molto blando. Non è stato un tentativo di conciliazione tra le parti ma semplicemente un tentativo formale e poi sono usciti con una regolamentazione provvisoria che ha escluso alcune figure dallo sciopero. Quindi sta negando ad alcune figure, soprattutto nel settore metro ferroviario il diritto allo sciopero, un diritto sacrosanto, sancito dalla nostra Costituzione. Gli nega la possibilità di qualsiasi tipo rivalsa. Dall'altra parte comprime anche la possibilità di fare scioperi anche in altri settori, restringendo l'arco dello sciopero con delle modalità di ripresa del servizio che vanno a ridurre la durata, soprattutto nella prima azione di sciopero, che per legge è prevista nelle quattro ore. Praticamente uno sciopero di quattro ore a Roma, adesso cuba una mezz'oretta. Noi facciamo e la nostra rivendicazione è mezz'ora di sciopero. Quindi la nostra prima azione è un flop soprattutto

per quanto riguarda la parte visibile rispetto all'opinione pubblica. Noi facciamo uno sciopero che dura mezz'ora. Di conseguenza i nostri colleghi o chi vorrebbe aderire allo sciopero evita anche di aderire allo sciopero per mezz'ora e noi nella prima azione di sciopero che è quella che dà un po' il trend della trattativa sulla controversia con l'azienda c'è un'adesione molto bassa, perché per mezz'ora i colleghi neanche fanno sciopero. Stanno cercando di comprimere il nostro potere contrattuale attraverso delle regole sempre più restrittive per quanto riguarda la possibilità lasciata ai lavoratori di protestare e di lottare per i propri diritti. Quindi da qui andrebbe, come abbiamo già chiesto anche alla segreteria nazionale, avviato un percorso che porti ad una norma condivisa veramente con la Commissione di Garanzia, con le Istituzioni, con il Governo, con chiunque voglia partecipare a questa trattativa che contemperi veramente il diritto sacrosanto allo sciopero ed il diritto sacrosanto alla mobilità.